

«Per insegnare la cooperazione ai giovani dobbiamo prima educare noi stessi»

S. Paolo d'Argon. Il tema scelto dalle diocesi di Bergamo e Brescia per la Capitale della cultura è stato presentato ieri ai docenti di religione. Viganò: «Ragioniamo e progettiamo con le persone»

MONICA GHERARDI

Linee, idee e proposte concrete. Il tutto sotto il titolo «cooperazione», tema scelto dalle due diocesi di Bergamo e Brescia all'interno dell'evento di Capitale della Cultura 2023 e presentato ieri agli insegnanti di religione delle scuole superiori bergamasche durante il consueto convegno di inizio anno. «Per parlare di cooperazione ai ragazzi occorre che noi per primi ci formiamo e ci educiamo» ha detto Daniela Noris, direttrice dell'Ufficio per la Pastorale scolastica. Azione e dialogo si fondono in ciò che Laura Viganò del Dipartimento di Scienze aziendali dell'Università di Bergamo ha illustrato ieri nell'incontro all'Abbazia di San Paolo d'Argon. Nel suo intervento non nozioni tecniche, ma un'esperienza di vita che ha coniugato la sua passione per le scienze economiche alla sua passione per le piccole storie umane in tanti luoghi del mondo. Parlando di cooperazione non ha nascosto i limiti di alcuni progetti, gli insuccessi, le tante domande su come e perché fare cooperazione. «C'è una storia lunga circa sessant'anni che ci fa guardare ai passi compiuti, agli sbagli fatti e anche a ciò che resta essenziale:

la cooperazione non è un semplice trasferimento di risorse o l'aiuto nel fare qualcosa, ma è uno scambio che si realizza lavorando insieme. Bisogna partire dal pensiero che è necessario lavorare sempre con le persone, ragionare e progettare insieme, guardando la realtà con intelligenza». Viganò ha sottolineato l'importanza della formazione attuabile dalla scuola materna fino all'Università e ai docenti. Ha spiegato alcuni passi compiuti dall'Università di Bergamo su questo tema, istituendo un Master in Microfinanza. Ha raccontato delle esperienze vissute con alcuni studenti in Etiopia e l'attivazione dell'Erasmus Plus con l'Università etiopie.

«Abbiamo bisogno di conoscere, per capire e per cooperare» ha concluso. Paola Amigoni, insegnante di religione con una ricca esperienza professionale nel campo della cooperazione, ha raccontato alcune provocazioni che l'incontro con una terra lontana ha lasciato agli adolescenti e ai ragazzi che ha accompagnato in tanti luoghi del mondo. «La cooperazione è far incontrare le persone, educare al dono e al senso di una connessione globale - ha detto -. I ragazzi sono molto sensibili a



L'incontro con gli insegnanti di religione nell'Abbazia di San Paolo d'Argon FOTO COLLEONI

questo. Nei viaggi hanno capito che la relazione è l'aspetto primario e che conta di più quello che si è che quello che si fa. Occorre un'umile fatica per andare a conoscere. Non ci si può fermare all'emozione, ma occorre attivare l'intelligenza». Noris ha illustrato le proposte delle due diocesi per il mondo della scuola. Nei mesi di ottobre e novembre le scuole superiori riceveranno un questionario per riepilogare le attività già in atto e per

identificare un referente interno per la cooperazione. Il 12 dicembre è previsto un evento di apertura con la presentazione del progetto e la comunicazione delle scuole coinvolte. Da febbraio a maggio si svilupperà la formazione gratuita dei docenti attraverso il metodo del service-learning, l'apprendimento attraverso il servizio, con una parte accademica e una laboratoriale. Il 18 e il 25 marzo i rappresentanti delle classi

Quinte potranno vivere l'incontro «Maturi al punto giusto» dove nell'Abbazia di San Paolo potranno spostarsi tra tavoli di dialogo per incontrare e parlare con persone che vivono esperienze di cooperazione. Sempre all'interno di «Bg Bs 2023» è stato ricordato il progetto per la scuola dell'infanzia «Noi siamo una risorsa per la pace» realizzato da Fism Brescia, Adasm-Fism Bergamo e dalle due Province.